

“Via i tralicci dal centro”

Canducci è d'accordo con i cittadini che temono l'elettrosmog

ALEX LICCIARDELLO

Tralicci di via Piemonte, lo spostamento è “prioritario per la qualità della vita”. Secondo il recente monitoraggio eseguito dall'Arpam, che ha mappato e rilevato le emissioni di 56 impianti (telefonia mobile, radio, televisione analogica, digitale e, appunto, fornitura elettrica), l'impianto di via Piemonte e l'elettrodotto collegato di via Bianchi non rappresentano un pericolo per la salute pubblica.

Un unico impianto di radio-diffusione è risultato generare numeri superiori ai limiti di legge ma in una zona lontana dall'abitato, vale a dire sul Monte della Croce. Le due strutture urbane, però rimangono punti critici nella percezione della sicurezza da parte dei cittadini per almeno due motivi: il primo è la densità abitativa della zona e la vicinanza di una scuola, la

Bice Piacentini, ai tralicci; il secondo è la lunga battaglia per la loro delocalizzazione, lunga 15 anni e coincide con l'ingresso della più ampia questione dell'inquinamento elettromagnetico nel dibattito cittadino.

Lo spostamento inserito anche nel programma dell'attuale amministrazione, rimane un obiettivo da perseguire anche per l'assessorato alle politiche ambientali. L'assessore Paolo Canducci, già alla presentazione dei confortanti dati dell'Arpam, aveva ribadito la necessità di andare incontro, comunque, alla “percezione del pericolo” avvertita dai cittadini. Ed è tornata ora prepotentemente d'attualità con il dibattito sulla variante al piano regolatore.

“Il problema in questa materia non è solo il rispetto delle leggi - dice Canducci -. La sensazione di pericolo della gente non si cancella ed incide pesan-

temente sulla qualità della vita: la sensazione costante di essere a rischio nella propria casa o di mettere a rischio i figli quando vanno a scuola. La qualità della vita rimane una priorità per un'amministrazione comunale e quindi la percezione del pericolo va eliminata”. L'ostacolo allo spostamento è sempre stato di natura finanziaria.

“L'ultimo preventivo presentato dalla Rfi (il gestore della rete ferroviaria italiana, ndr) nel 2007 era di sei milioni e mezzo di euro, per lo spostamento della sottostazione e l'interramento dei cavi - ricorda Canducci - questa è una priorità che San Benedetto si trascina da 20 anni e tutti l'hanno sempre evitato. Se si decide di fare la variante, deve assolutamente essere compresa. Al tavolo dell'accordo di programma si deciderà dove portarla e sarà l'ammini-

strazione a decidere”.

L'Arpam ha stabilito che l'impianto non inquina I residenti preoccupati per la sicurezza

Nessun contributo dalle Ferrovie

Osteggiati dai residenti, che la considerano - con l'elettrodotto di via Bianchi - poco meno di una bomba elettromagnetica in centro, i tralicci della sottostazione di via Piemonte (che in quel tratto diventa in realtà via Lombroso) sono rimasti immuni da ogni protesta. Il gestore della rete ferroviaria, Rfi, non si oppone allo spostamento ma non intende finanziarne nemmeno in parte i costi: le emissioni, infatti, sono in piena regola.